



I flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 e quelle europee del 2009

1. L'equilibrio finale fra le aree di centrosinistra e centrodestra maschera il ruolo differenziale giocato dall'astensione

Nella tornata elettorale che si è appena conclusa e che ha visto elezioni europee, provinciali, comunali e referendarie, la consultazione più «politica», quella cioè meglio in grado di rivelare gli attuali umori degli italiani nei confronti delle varie forze politiche, è rappresentata dalle **elezioni europee**, più delle altre a riparo da congiunture locali.

Nella prima delle analisi effettuate dall'Istituto Cattaneo sulle elezioni europee, abbiamo scritto: «Il dato che emerge in maniera più chiara dai risultati delle elezioni europee è la sostanziale stabilità degli equilibri elettorali tra le aree politiche. Se si considerano il centrodestra e il centrosinistra nelle loro massime estensioni possibili, e cioè quelle definite dalle coalizioni del 2006 (Casa delle libertà versus Unione), notiamo che la prima ha registrato nel 2009 il medesimo risultato del 2008, la seconda ha guadagnato lo 0,8 punti percentuali sui voti validi».

Va tuttavia aggiunto che una situazione di stabilità negli equilibri fra gli schieramenti di centrosinistra e centrodestra – quale quella osservata – non implica necessariamente l'assenza di «attraversamenti di campo» da parte degli elettori. Potrebbero esserci stati, per esempio, interscambi fra i partiti (il centrosinistra perde 10% di elettori verso il centrodestra, che a sua volta ne perde altrettanti verso il centrosinistra), oppure scambi più complessi implicanti l'astensione.

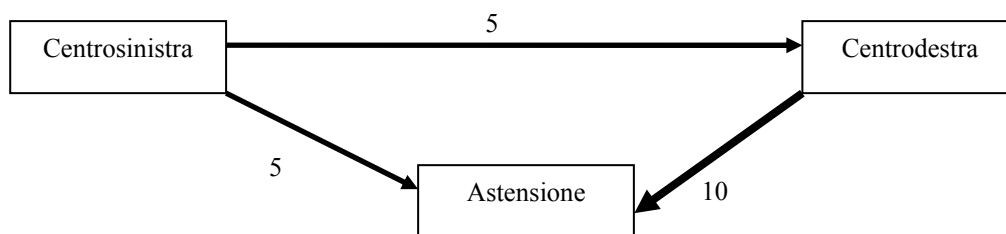
Per esplorare questi meccanismi non possiamo limitarci ai risultati finali delle consultazioni – noti a tutti – ma dobbiamo risalire agli effettivi movimenti di voto – i cosiddetti «**flussi elettorali**» – che hanno generato i saldi finali. L'Istituto Cattaneo ha svolto questa analisi applicando la tecnica statistica del «modello di Goodman», che può essere condotta solo su singole città, a partire dai risultati ufficiali di piccolissimi territori (in questo caso le sezioni elettorali). Il difficile accesso a questi dati spiega la ragione del tempo che necessariamente intercorre fra le elezioni e il completamento di questo tipo di analisi.

Sono state studiate **12 città**, scelte sulla base della disponibilità dei dati (non tutti i comuni sono egualmente efficienti a questo proposito) e della presenza di almeno due città per ognuna delle quattro zone geo-politiche del paese (Nord-ovest, Nord-est, Regioni rosse, Sud): **Torino, Milano, Brescia, Verona, Padova, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Catania**.

Prima di addentrarci nell'analisi dei flussi elettorali fra le singole liste, affrontiamo il quesito di partenza, quello relativo alla stabilità dei due blocchi di centrosinistra e di centrodestra. In realtà, un'analisi completa del processo elettorale deve aggiungere a questi due blocchi un terzo, quello relativo all'astensione, un «partito» che alle europee è stato pari a circa un terzo dell'elettorato. Se introduciamo l'astensionismo come «terzo blocco politico» dopo il centrosinistra e il centrodestra, e con la tecnica sopra accennata analizziamo i flussi elettorali, cioè gli effettivi spostamenti di voto fra i partiti, le nostre analisi ci dicono che in effetti **lo stallo fra centrosinistra e centrodestra è probabilmente la risultante di una dinamica più complessa**, e precisamente:

- **il centrodestra ha perso pesantemente verso l'astensione;**
- **il centrosinistra ha perso in parte verso l'astensione (ma meno del centrodestra) e in parte verso il centrodestra.**

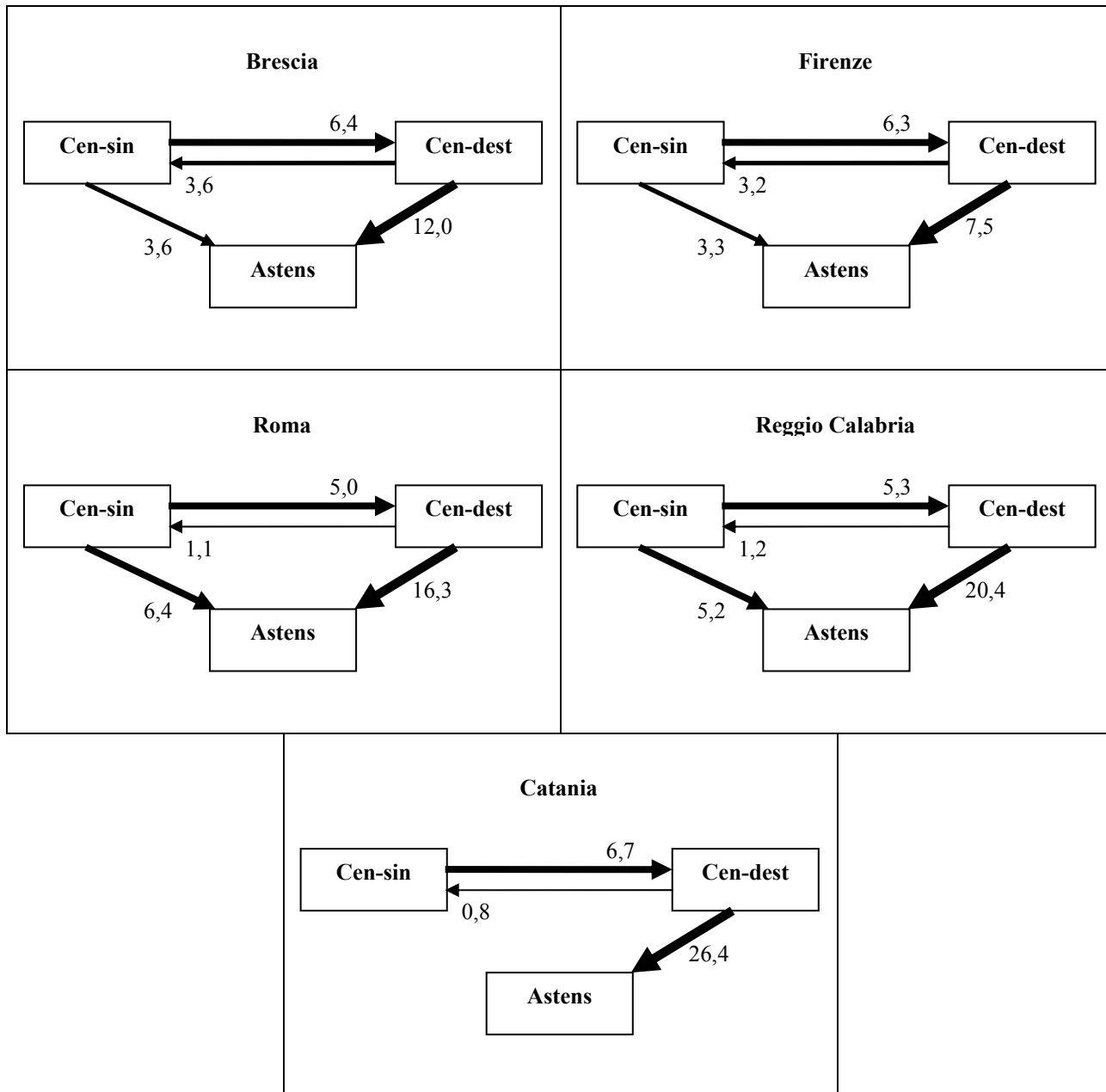
In altre parole: se fra due elezioni il centrodestra perde 10 punti percentuali verso l'astensione e il centro sinistra ne perde 5 verso l'astensione e 5 verso il centrodestra, alla fine i due schieramenti politici sono in perfetto equilibrio: in percentuali *su elettori* hanno perso entrambi 5 punti percentuali; in percentuali *su voti validi* hanno le stesse percentuali di voto della precedente elezione. Ma il meccanismo politico che ha portato verso questo esito è diverso, per esempio, rispetto al caso in cui avessero perduto entrambi 5 punti percentuali verso l'astensione.



La dinamica qui ipotizzata è stata individuata nei flussi elettorali di 5 delle 12 città da noi studiate (avendo suddiviso le liste, come sopra specificato, secondo le coalizioni del 2006, l'Udc è stata collocata nel centrodestra). Nelle rimanenti 7 città questo meccanismo risulta presente – ma in forma più lieve – in 5 di esse, mentre è assente nelle rimanenti due. Si tratta quindi di un meccanismo che certamente ha agito – anche non necessariamente su tutto il territorio nazionale – sul risultato elettorale; e ha operato soprattutto là dove il centrodestra ha perso molto verso l'astensione, come nel Sud. Da questo punto di vista emblematici sono i risultati di Reggio Calabria e di Catania, dove il centrodestra ha perso enormemente verso l'astensione (oltre il 20% dell'elettorato, che ha votato nel 2008 centrodestra, è passato all'astensione), ma nello stesso tempo è riuscito ad attirare a sé il voto di una parte non irrilevante di elettorato che nel 2008 aveva votato centrosinistra. Dinamica molto simile si è avuta a Roma.

Qui di seguito presentiamo questa dinamica nelle 5 città dove appare rilevante: i numeri sulle frecce indicano la percentuale di elettori che si è spostata; per tener conto del ruolo dell'astensione in questo nostro studio le percentuali sono sempre calcolate su elettori invece che – come comunemente si fa – su voti validi; gli astenuti includono i non votanti (prevalenti), le schede bianche e le nulle.

Scambi fra centrosinistra, centrodestra e astensione

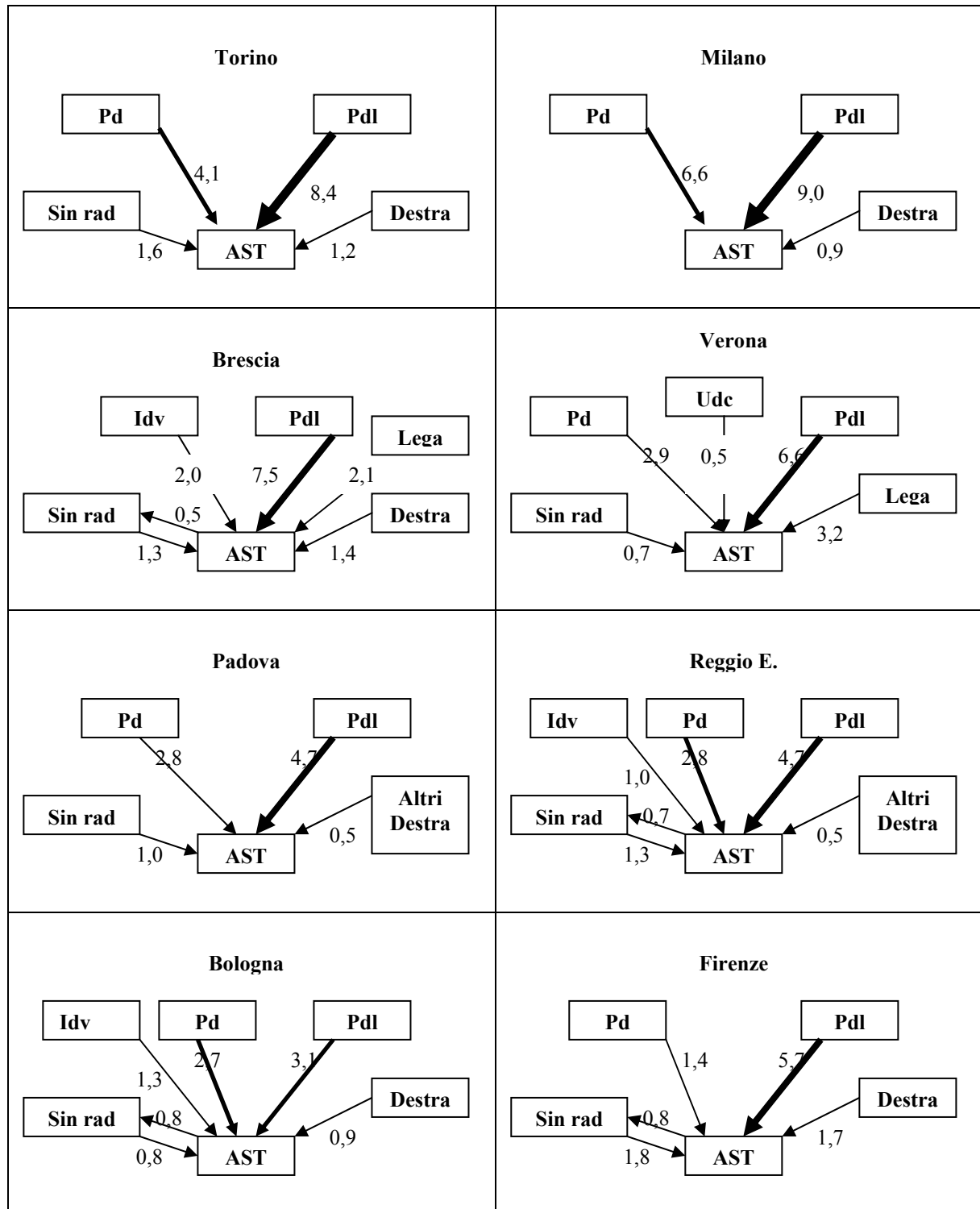


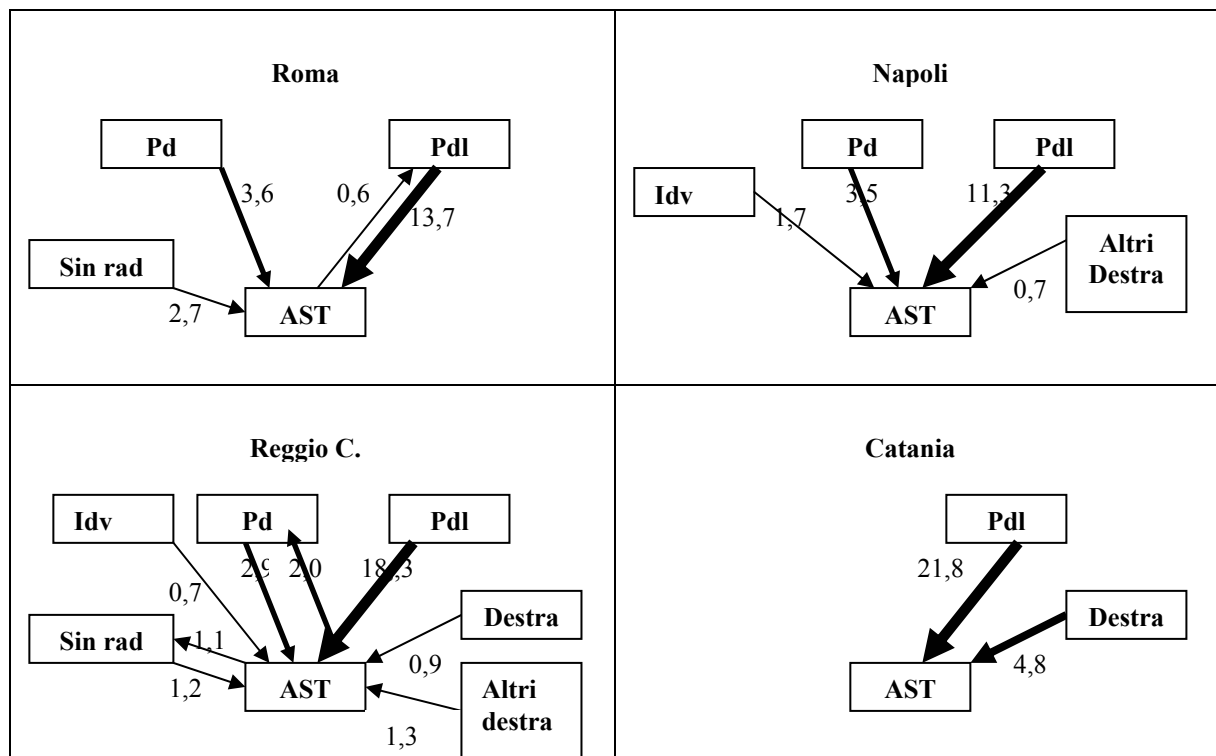
2. Le perdite del Popolo della libertà verso l'astensione

Non c'è dubbio che **la dinamica più importante** che ha in gran parte indirizzato l'esito delle elezioni europee del 6-7 giugno 2009 sia rappresentata dall'**astensione**. A livello nazionale, rispetto alle elezioni politiche del 2008, i votanti sono passati dall'80,5% al 66,5% degli aventi diritto al voto: un calo rilevante di 14 punti percentuali che fa sì che la partecipazione per la prima volta sia scesa sotto la soglia del 70% in un'elezione generale. Questo calo di partecipazione in parte può essere definito «fisiologico», in quanto si verifica normalmente in questo tipo di elezioni, che i politologi definiscono di «secondo ordine» rispetto alle elezioni politiche. Ma in queste elezioni tale calo è andato oltre alla normale fisiologia. Infatti nelle precedenti elezioni europee del 1999 e del 2004 il calo di partecipazione rispetto alle elezioni politiche precedenti fu in media di 10 punti percentuali. Se anche il 2009 si fosse attenuto a questa media, i votanti avrebbero dovuto essere il 70,5%; sono invece stati 4 punti percentuali in meno, vale a dire 2 milioni di elettori in meno rispetto alle previsioni si sono recati alle urne. Va aggiunto che questo forte calo della partecipazione elettorale non si è distribuito uniformemente in tutte le regioni italiane, ma ha colpito in misura molto più marcata le regioni meridionali. In Sardegna e Sicilia, addirittura, si sono recati alle urne meno della metà degli elettori (fatto mai accaduto finora in Italia); nella graduatoria delle regioni più astensioniste seguono Calabria, Molise, Campania.

Questo calo della partecipazione non ha tuttavia investito tutte le aree politiche con la stessa intensità. In particolare, nel confronto fra Partito democratico e Popolo della libertà, **ha colpito soprattutto il partito di Berlusconi**. I dati che l'analisi dei flussi elettorali ci restituisce sono impressionanti. A Catania il Pdl perde complessivamente 52 mila voti sui 90 mila che aveva nel 2008 (6 voti su 10), quasi tutti indirizzati verso l'astensione (un «partito» superiore al 20% si sposta dal Pdl all'astensione). Dinamica quasi identica a Reggio Calabria (un «partito» del 18% esce dal Pdl per passare all'astensione) e non molto lontana a Napoli. Ma non si tratta di un fenomeno solo meridionale: a Roma il 14% dell'elettorato che aveva votato Pdl nel 2008 non si reca alle urne (il Pdl perde 172 mila voti sui 664 mila che aveva nel 2008, uno su 4). Questa dinamica si presenta in tutte le città studiate, anche se nel Nord con minore intensità. Anche a Torino e a Milano abbiamo un 8-9% di elettorato che aveva votato Pdl nel 2008 e che ora si è astenuto.

Flussi di voto verso l'astensione



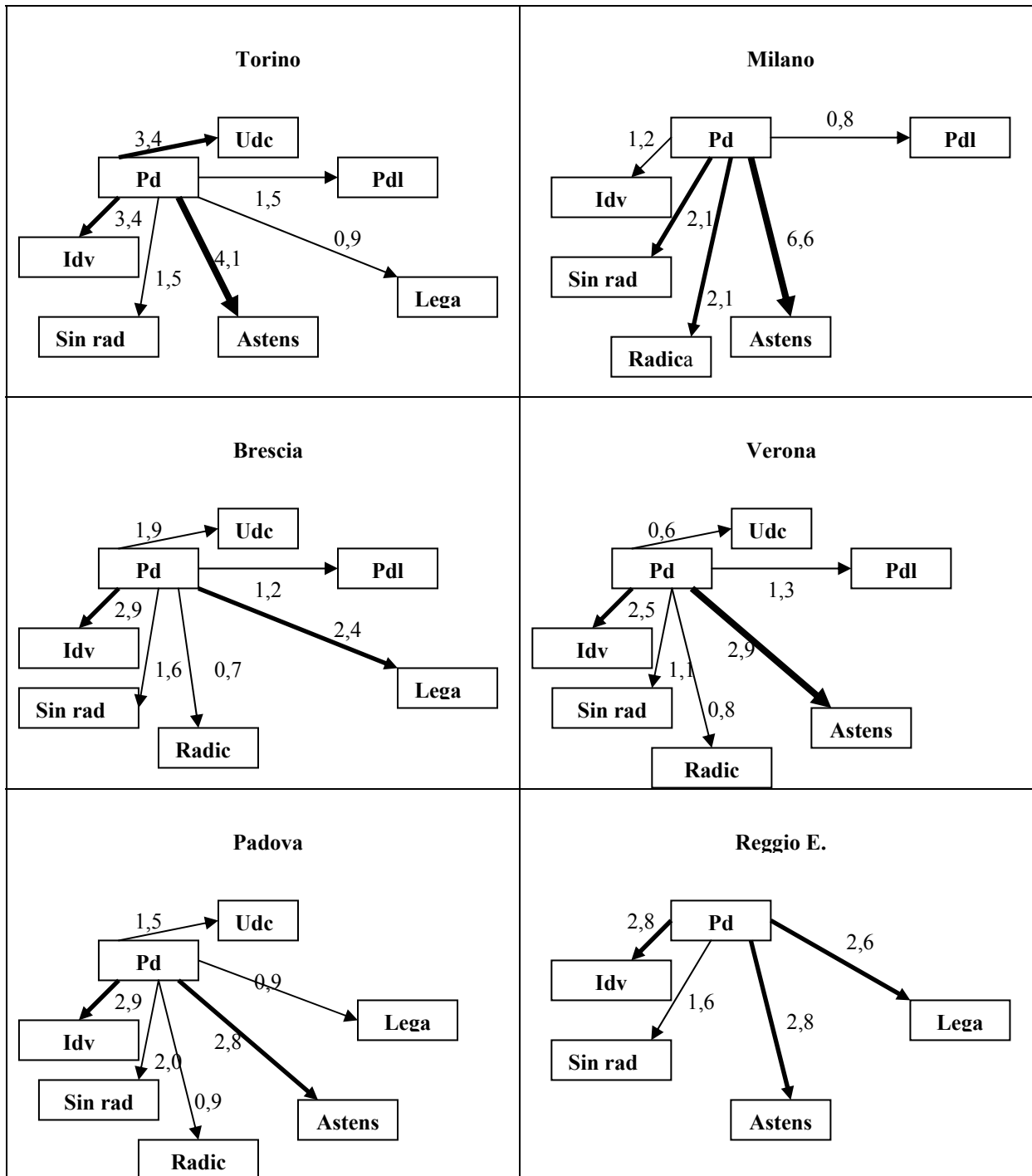


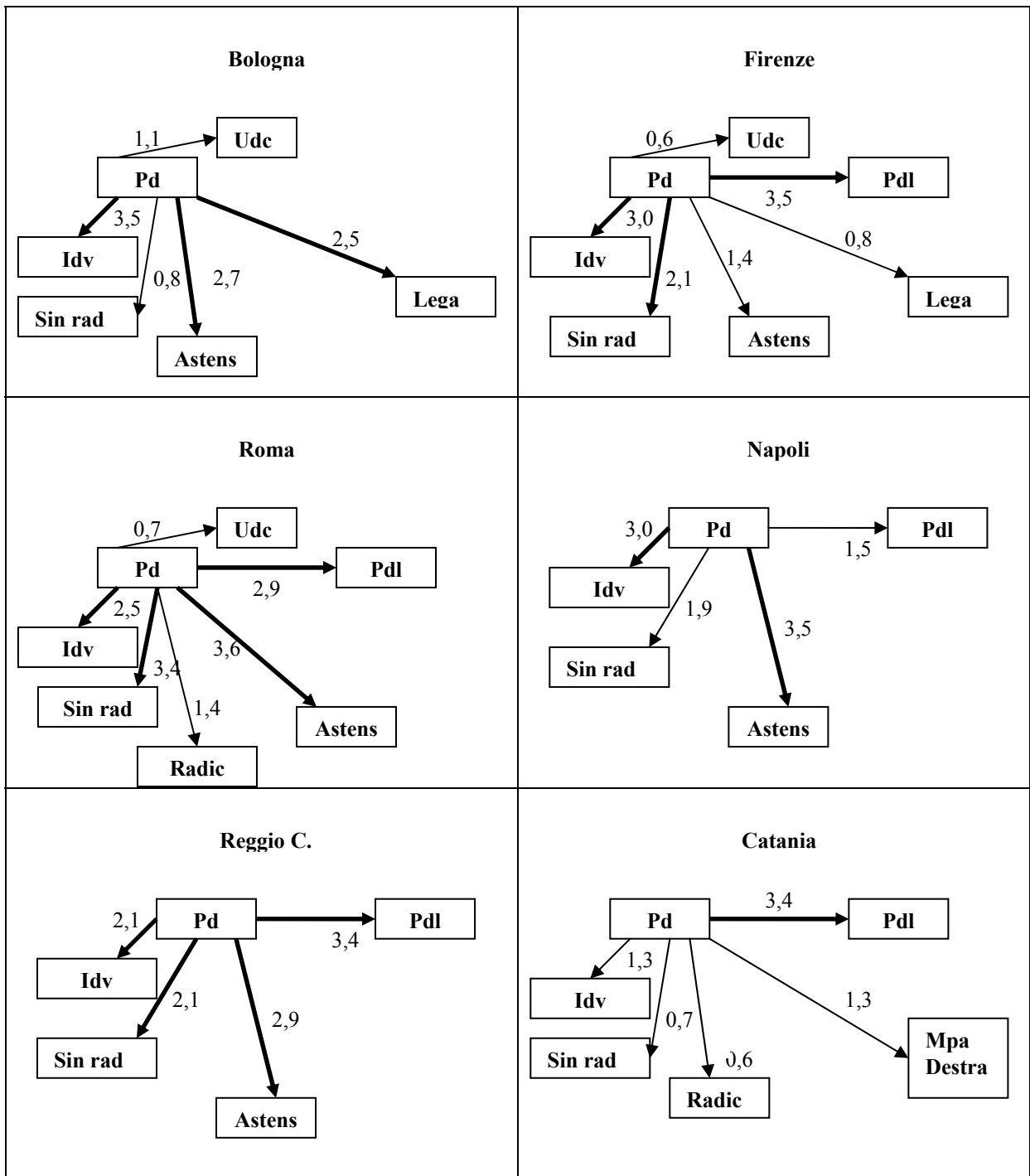
3. Le perdite del Partito democratico in tutte le direzioni

È stato giustamente osservato che una delle dinamiche più tipiche delle elezioni europee è consistita nella perdita dei due principali partiti a favore delle formazioni minori della stessa area e a favore dell'astensione.

Come è noto, su voti validi Pdl ha perso alle europee rispetto al voto per la Camera dell'anno scorso 2,1 punti percentuali e il Pd 7,1. Ma la differenza fra i due partiti non sta solo nell'entità della perdita – ben maggiore per il Pd – ma anche nella direzione assunta dalla perdita stessa. **Il Popolo della libertà ha perso di fatto** – almeno nelle città studiate con i nostri flussi elettorali – **quasi esclusivamente verso l'astensione. Il Partito democratico ha perso in tutte le direzioni** o, per meglio precisare, in tre direzioni: verso l'astensione, a sinistra, a destra. Non si può non richiamare l'attenzione sul terzo di questi flussi: si trovano esempi di «attraversamenti di campo» verso Udc, Pdl, Lega – di maggiore o minore intensità – in tutte le città da noi analizzate. Sono queste perdite verso destra del Partito democratico le responsabili della dinamica presentata al punto 1, dove abbiamo messo in luce un passaggio di elettori dal centrosinistra del 2008 al centrodestra del 2009.

Flussi di voto in uscita dal Partito democratico





4. Flussi di voto minori

Quelle fin qui descritte sono le maggiori dinamiche di scambio elettorale fra il 2008 e il 2009, implicanti i maggiori partiti. L'analisi dei flussi delle nostre 12 città mette in evidenza altri tre meccanismi ricorrenti.

4.1. Flusso di voti dal Popolo della libertà verso la Lista Pannella-Bonino

Questo flusso è presente in tutte le città analizzate, fatta eccezione per le due più meridionali (Reggio Calabria e Catania). Si potrebbe interpretare questo movimento attribuendolo ad elettori originariamente radicali, che non avevano accettato la confluenza dei radicali nel Pd nel 2008 (votando allora Pdl) e che ora, poiché i radicali si sono presentati in maniera autonoma, sono tornati a votarli.

4.2. Gli unici partiti che acquistano qualche voto dall'astensione sono quelli della Sinistra radicale (Rifondazione e Sinistra e libertà)

Si tratta di flussi di voto modesti e presenti in 6 città su 12. Resta comunque un fatto significativo – soprattutto in un quadro generale così influenzato da una generalizzata astensione – che mette il luce l'esistenza di una frangia di elettorato di sinistra radicale che nel 2008 si era astenuta e che nelle recenti elezioni è tornata a votare per l'area politica originaria.

4.3. L'Udc funge da serbatoio di interscambio fra Pd e Pdl: prende voti dal Pd e ne cede a Pdl.

La collocazione apertamente centrista dell'Udc ha fatto sì che il partito attirasse voti dal Partito democratico, ma nello stesso tempo gliene ha fatti perdere verso il Popolo della libertà (contribuendo a quella compensazione parziale delle perdite del Pdl verso l'astensione con voti da sinistra – questa volta indirettamente – di cui abbiamo parlato al punto 1). Il meccanismo è presente in tutte le città esaminate (talvolta nel grafico uno dei due flussi verso o da Udc non è visualizzato, in quanto inferiore a 0,5%), ma è esistente.

5. Conclusioni

La nostra analisi dei flussi elettorali ha messo in luce diversi meccanismi di scambio intervenuti nella transizione elettorale 2008-2009, che si prestano a molteplici commenti e interpretazioni. Limitiamo un breve commento ai due principali risultati emersi, e cioè la perdita del Pd in tutte le direzioni politiche e la pesante emorragia del Pdl verso l'astensione.

Sul primo punto possiamo dire che – in linea generale – ci si può aspettare che in una elezione «di secondo ordine» i partiti principali perdano «elettorato marginale» (cioè meno identificato) sia verso l'astensione, sia «in libera uscita» verso i partiti minori della stessa area politica. Il fatto invece che il Pd abbia perso voti anche verso Udc, Pdl e Lega manifesta l'esistenza di una profonda crisi di identità politica in una non trascurabile parte del suo elettorato.



Quanto alle perdite del Pdl verso l'astensione, queste sono state di una consistenza assolutamente straordinaria – soprattutto nel Sud, ma non solo – mettendo in luce una certa fragilità di una parte rilevante del consenso al Pdl, che non appare ancora sufficientemente consolidato.

Nota metodologica

Il mero confronto fra gli stock di voti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella **stima statistica dei flussi a partire dai risultati delle sezioni elettorali di singole città** (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, come potrebbero essere le regioni del Nord, ecc., ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali).

Analisi condotte da Piergiorgio Corbetta, Pasquale Colloca, Paolo Marcotti, Ettore Scappini

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

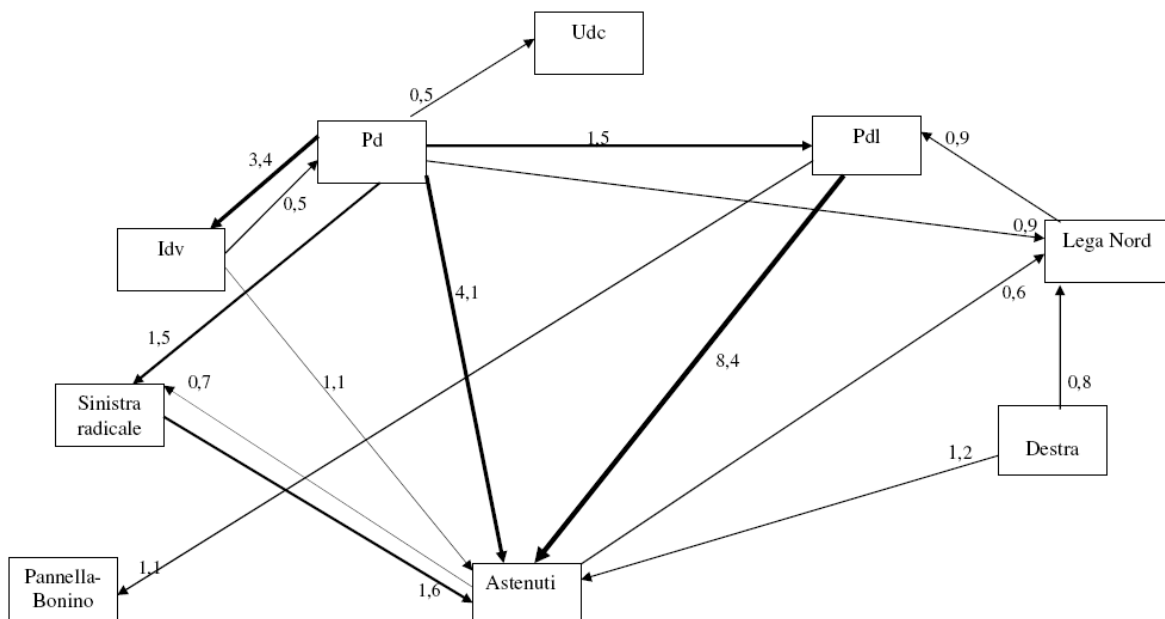
Sito web: www.cattaneo.org

Nelle pagine che seguono sono riportati tutti i flussi superiori all' 0,5% dell'elettorato per ciascuna delle 12 città analizzate in questa sede.

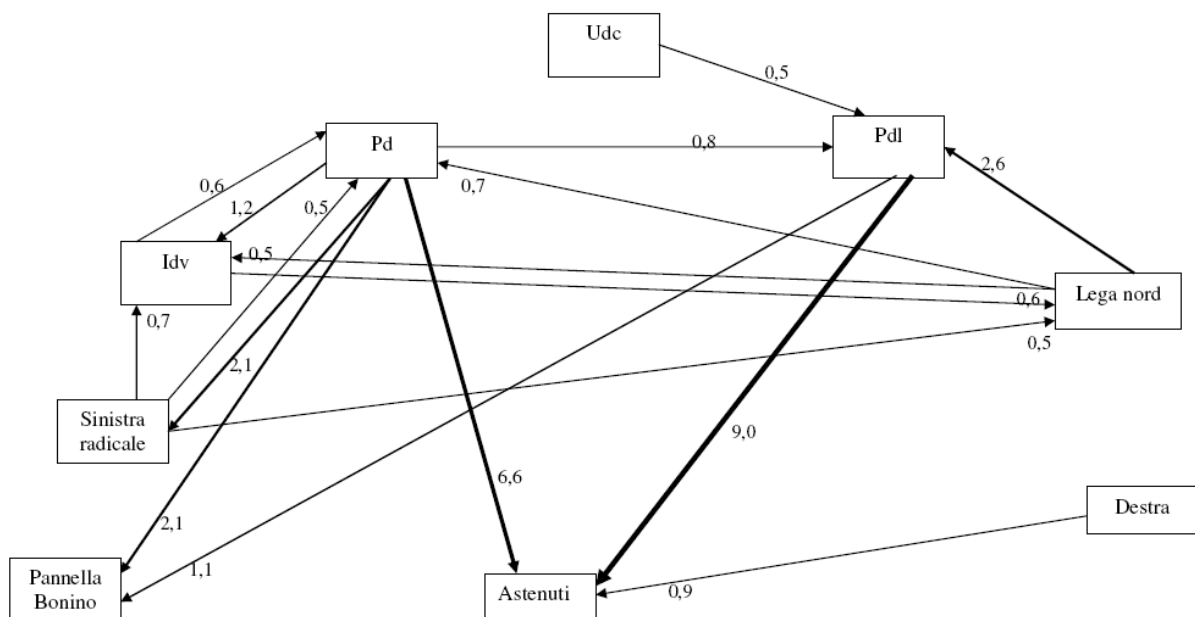
APPENDICE - Quadro completo dei flussi elettorali nelle 12 città analizzate

Politiche 2008: **Sinistra radicale** = Sinistra arcobaleno, Sinistra critica, Partito comunista dei lavoratori / **Destra** = Forza nuova, La Destra / **Altri destra** = Mpa, Aborto? No grazie, Pli, No euro
 Europee 2009: **Sinistra radicale** = Sinistra e libertà, Rifondazione comunista. **Destra** = Fiamma tricolore, Forza nuova. **Altri destra** = Destra-Mpa

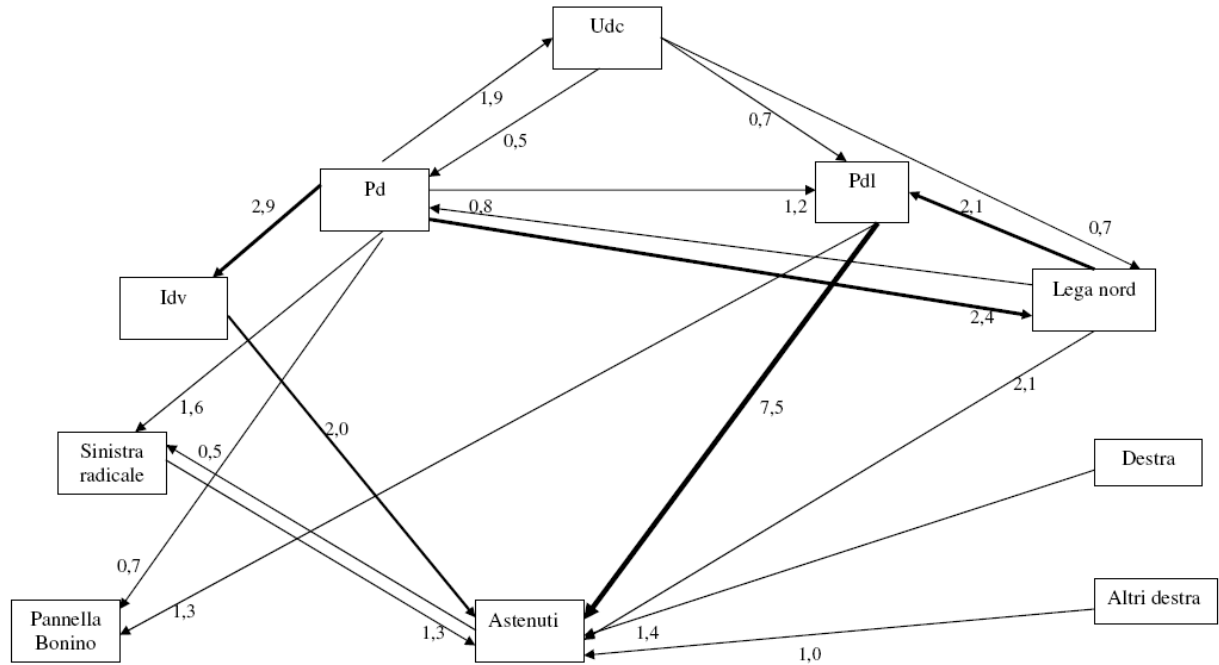
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
 Comune di Torino



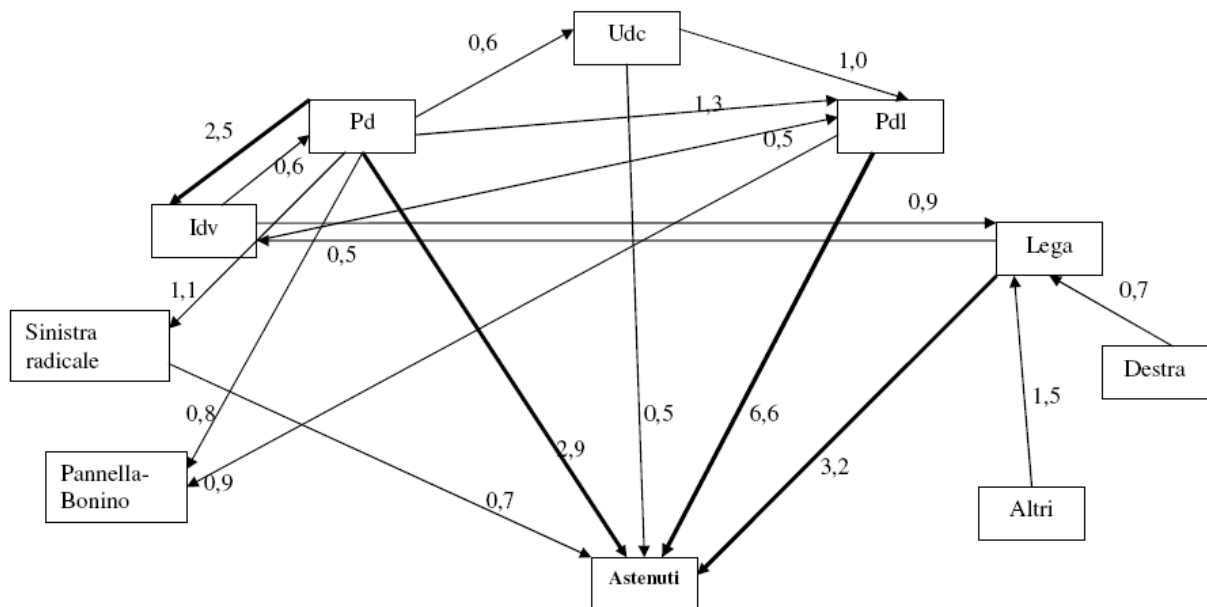
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
 Comune di Milano



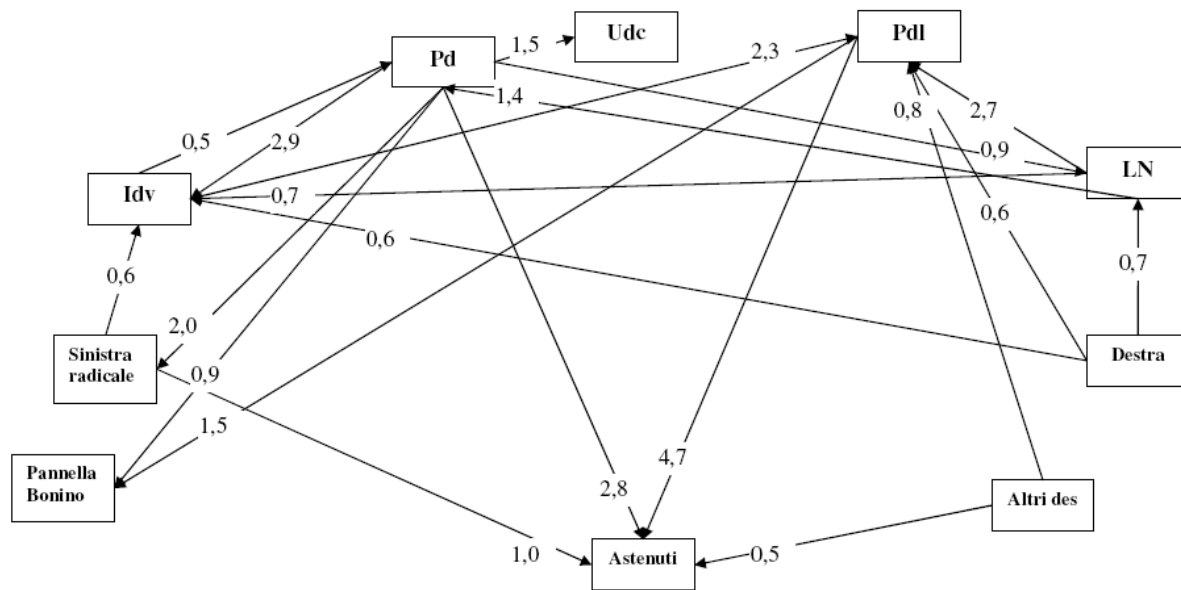
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Brescia



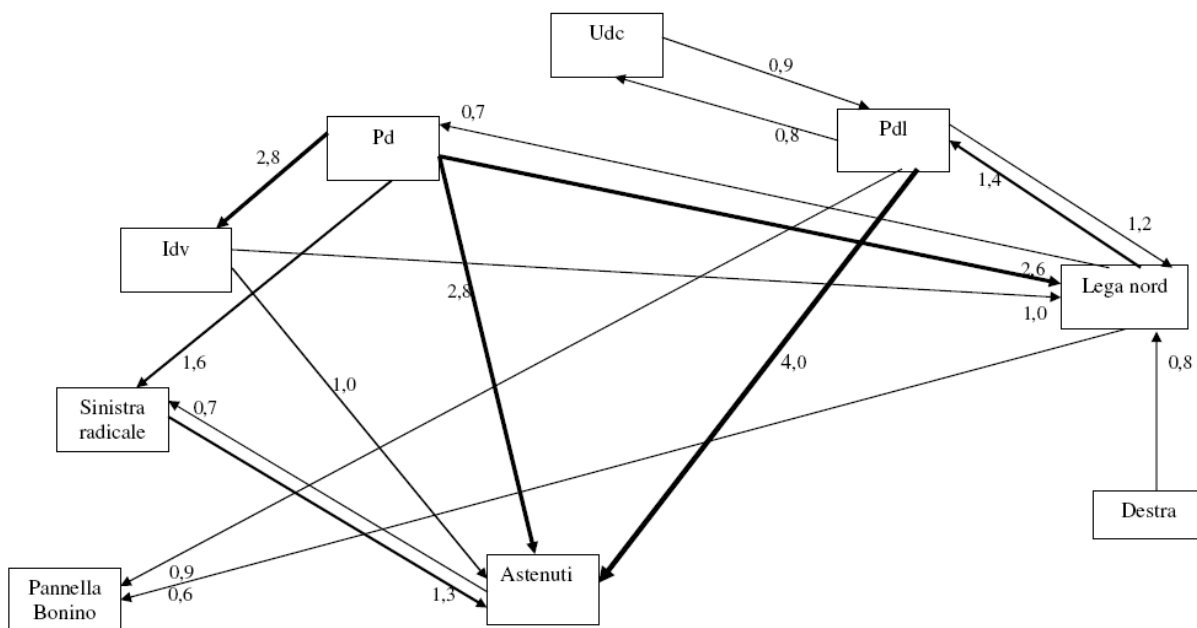
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Verona



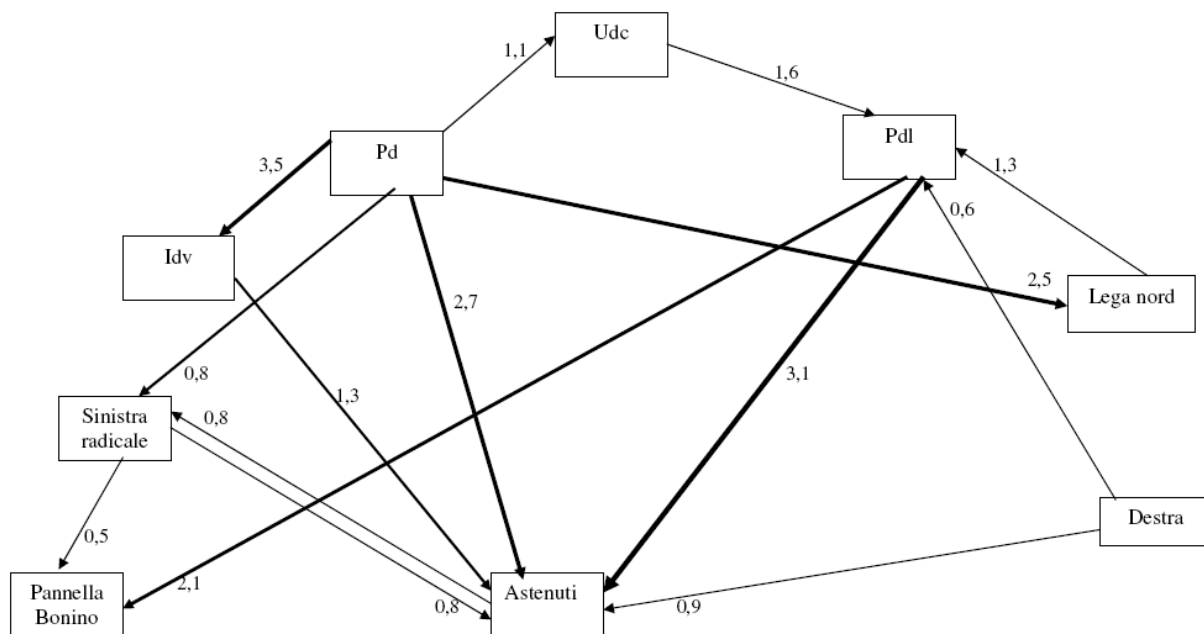
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Padova



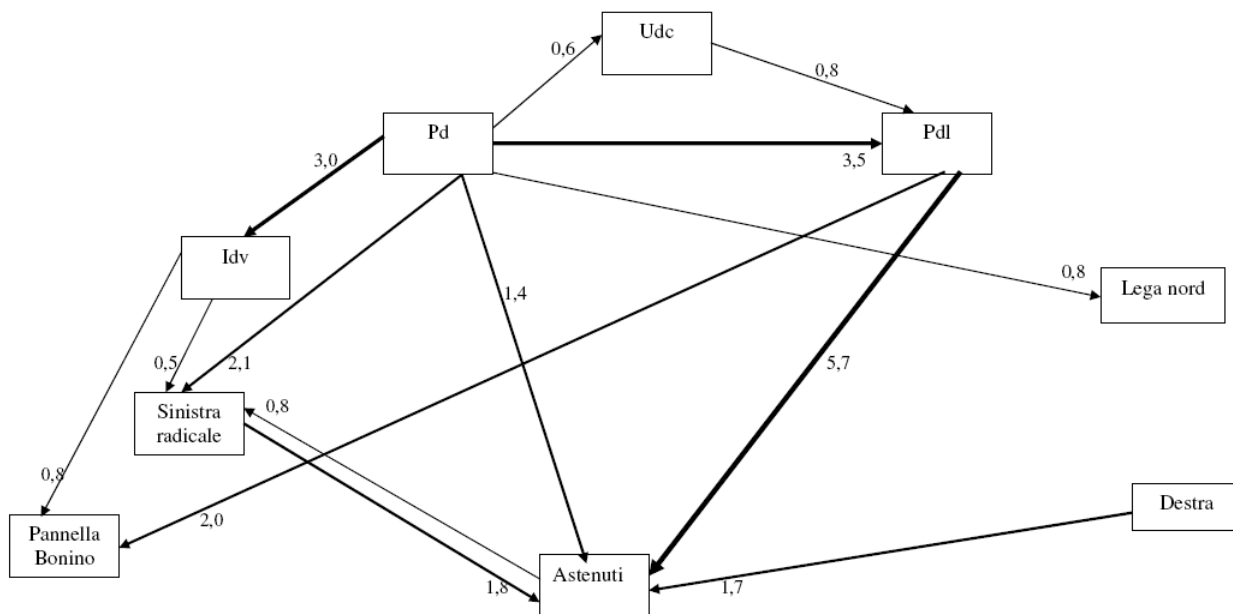
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Reggio Emilia



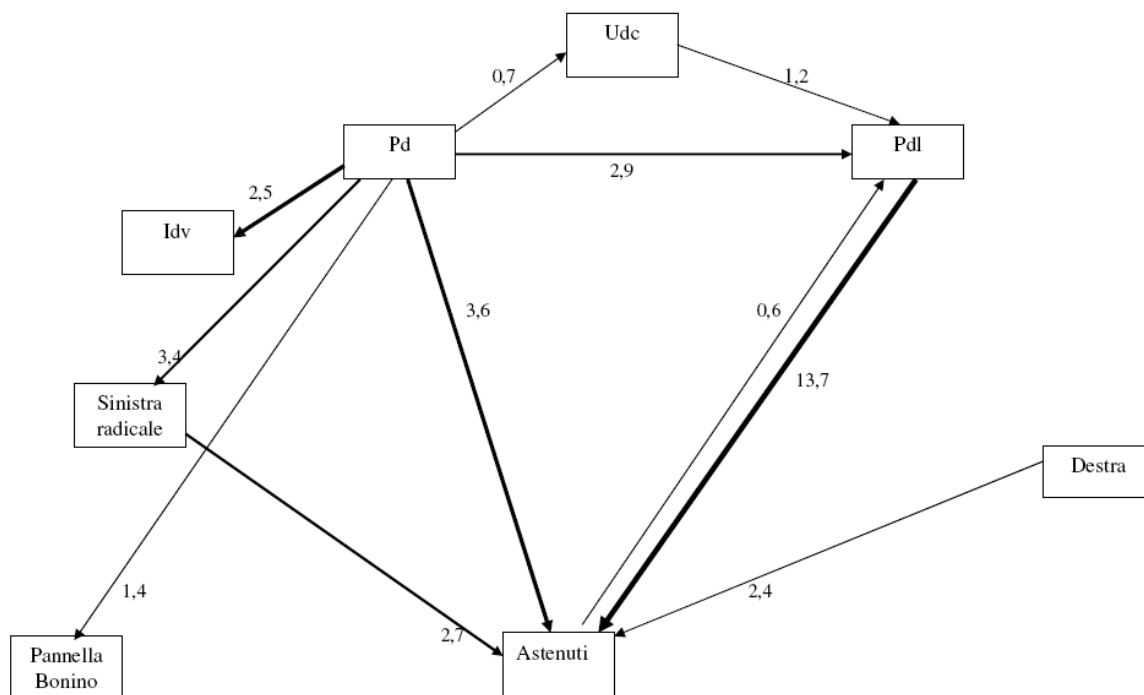
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Bologna



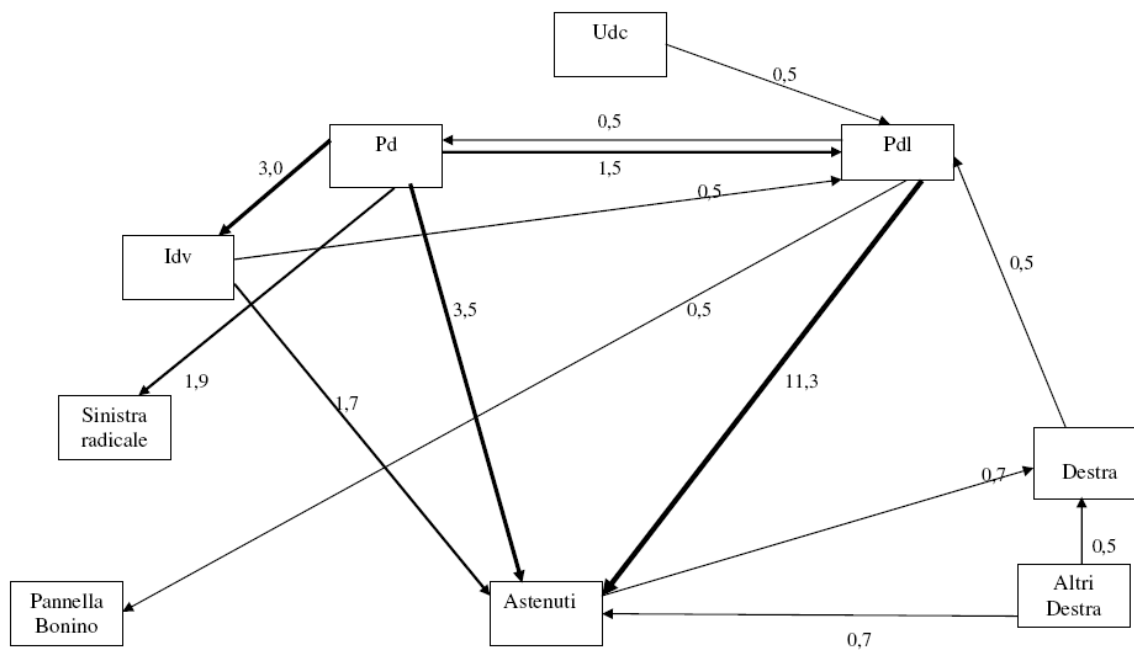
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Firenze



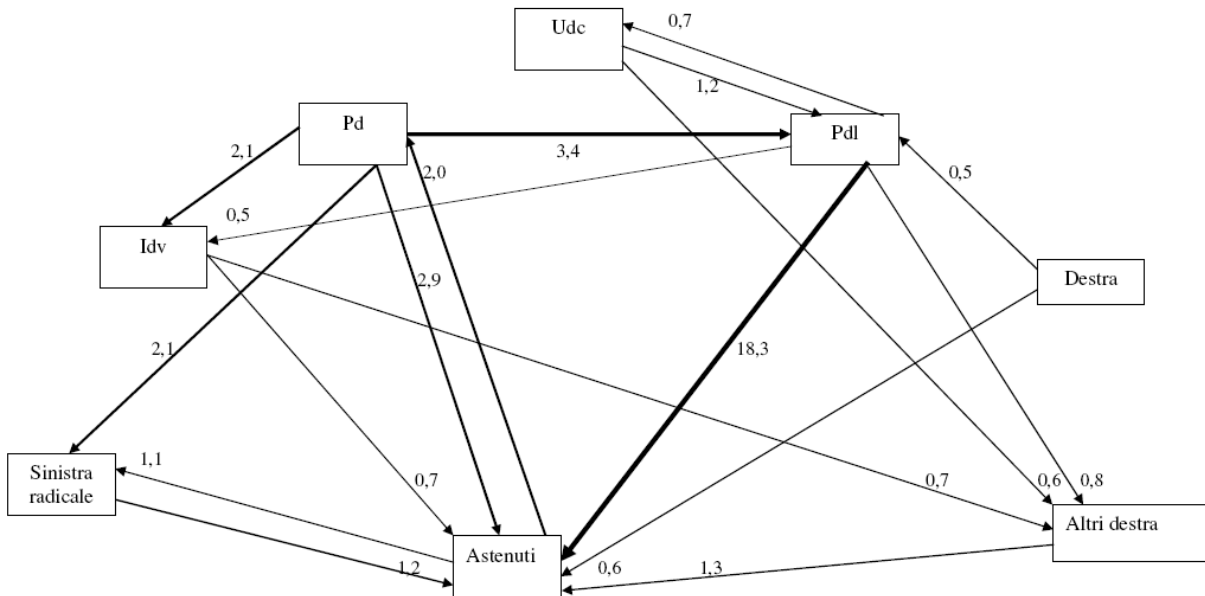
Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Roma



Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Napoli



Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Reggio Calabria



Flussi elettorali fra le elezioni politiche del 2008 (Camera dei Deputati) e le elezioni europee del 2009
Comune di Catania

